

**Il reportage****RACHELE GONNELLI**

INVIATA A CISTERNA DI LATINA

**È** andato a morire lungo una strada di ciottoli e sabbia, in una vallata a nord di Herat, una strada così lontano da casa che chi lo ha visto crescere, a Cisterna di Latina, non riesce neppure a pronunciare il nome di quella terra. «Laggiù in Afganista...come si chiama...». Massimiliano Ramadù, 33 anni, si era sposato a luglio dopo il trasferimento a Torino. Lo zio materno, Luciano, racconta che non aveva tanta voglia di ripartire per l'Afghanistan, la sua seconda missione all'estero. Ma alla fine aveva accettato. Un incarico di sei mesi. Aveva abbracciato la moglie Annamaria Pittella, l'11 aprile scorso. Lei lo avrebbe aspettato dai suoi, a Cisterna, dove la coppia aveva appena acquistato un appartamento. E dove lei lo aspetta ancora. «Ci siamo sentiti ieri con Skype - dice - stasera mi richiama e mi dice che è tutto a posto». Poi basta, non vuole più parlare con nessuno: «Rispettate il mio dolore», fa dire al portavoce dell'esercito che insieme allo psicologo in divisa fanno da scudo a quel dolore improvvisamente messo in piazza.

**Le case dei genitori** e quella dei suoceri sono presidiate dai militari, alcuni in alta uniforme, e da telecamere, parabole, microfoni, in un via vai di autorità, dal sindaco al prefetto. Da dentro esce solo un dolore muto. L'ambulanza porta via prima il padre Cesare, colpito da un attacco di cuore appena appresa la notizia della morte del figlio, in tarda mattinata, e poi la madre Laura, pallida e inquieta, a metà pomeriggio, scortati dai due figli più giovani, i gemelli Carlo e Franco, quasi più pallidi dei genitori, in due letti diversi dello stesso ospedale a Latina. Nel paese resta la nonna Maria con gli occhi cerchiati di rosso ad accogliere Demis, il secondogenito, in arrivo dalla caserma di Maniago, provincia di Udine, anche lui militare per scelta. O per necessità.

Resta l'Ape bianca con sopra un frigorifero bianco parcheggiata sotto le finestre da cui pendono ad asciugare due pancere candide, di bucato. Cesare fa questo per vivere: rottama il ferro, con quattro figli è abituato a spaccarsi la schiena. Massimiliano, che qualcuno ricorda bambino intento a giocare «a ciotola» - la trottola da tirare con il filo - se n'è andato presto. Dopo la leva,

# «Massimiliano non voleva andare È partito per forza»

Gli sminatori sono pochi, alla fine ha accettato altri sei mesi in Afghanistan Cresciuto a Cisterna di Latina dove le fabbriche chiudono e i giovani senza lavoro sono il 20%. Con lui è morto Luigi, 25 anni, l'altro alpino del Sud



Foto Ansa

Massimiliano Ramadù

**THE HURT LOCKER**

La vita sul filo del rasoio degli artificieri americani in Iraq è stata meravigliosamente raccontata da Kathryn Bigelow in «The Hurt Locker», il film che ha vinto l'Oscar 2010.

a diciott'anni, ha scelto «la ferma». Restare nell'esercito e andare lontano. Il fratello Demis, 27 anni, lo ha seguito: anche lui ha partecipato ad una missione all'estero, in Libano. «Del resto è un lavoro sicuro - spiega un amico di famiglia - anche abbastanza ben pagato, qui c'è la droga e cosa se no?».

La disoccupazione giovanile a Cisterna di Latina corre su percentuali «spagnole», oltre il 20%. La fabbrica più grande della zona, la Findus, sta andando all'asta: la Unilever la vuole dismettere. È un bollettino di guerra pure questo. «Gli industriali se ne vanno - spiega Giorgio Freguglia, delegato Cgil per la zona nord della provincia di Latina - le multinazionali si spostano verso il Casertano e il Frusinate che hanno ancora i benefici della Cassa del Mezzogiorno. Il tessile è praticamente morto, ma anche gli altri comparti sono un macello e siamo



Foto Ansa

Fumo e detriti per l'esplosione di un ordigno led